

IN FER NO

**Ripiegare se stessi
Su se stessi
Non vedere altro che se stessi
E dire NO a chiunque (Dio compreso)
E ad ogni cosa.**

INFERNO. Quelli che andranno in “rovina” si perderanno perché NON hanno accolto e NON hanno amato LA verità. Quella che li avrebbe “salvati” (2 Tes 2,10)

Vivere senza Dio e senza Speranza per sempre: questo *E'* inferno!

INFERNO: mistero dell'Amore di Dio e della nostra Libertà.

L' Amore: “ Dio *E'* amore ”.

Nel cristianesimo la dimensione assolutamente essenziale è la rivelazione di un Dio che non è altro che A-MO-RE. Precisando subito che non bisogna illudersi di sapere cosa sia l' A-more, quando esso è vissuto dall'Essere infinito. Penso ci voglia tutta una vita, e una vita ricca di esperienza, per capire un po' cosa sia l'A-more, e cosa esso implichi.

In ogni caso, se capitasse che un punto qualsiasi della dottrina xstiano-cattolica dovesse apparire senza alcun legame con l'A-more o ad esso contraddittorio, o come se non fosse né condizione né conseguenza dell'A-more, allora avremmo il diritto e il dovere di rifiutarlo.

Tutta la riflessione teologica consiste nel prendere coscienza del legame logico tra l'A-more e ognuno dei punti della dottrina.

A prima vista, se Dio è A-more, l'inferno dovrebbe essere impossibile. Essere Xstiani NON vuole dire credere nell'inferno; vuol dire credere in Gesù Cristo e sperare, se si pone il problema, che l'inferno non debba esistere per gli uomini. Dicendo subito -e questo è molto importante! - che, se qualcuno afferma che l'inferno *esiste*, egli si illude di avere una informazione che i Xstiani NON hanno, assolutamente!

L'inferno, infatti, NON esiste nello stesso modo in cui, nel centro di Milano, esiste il Duomo. La riflessione suggerita dalle immagini bibliche porta a concepire l'inferno **NON come un "luogo"** (di cui si potrebbe dire che esiste o che non esiste), **MA come uno "stato", una "situazione"**.

Se ci sono equivoci a questo proposito, piuttosto che dire “inferno” diciamo “dannazione”, “stato di dannazione”, perché c'è “inferno” solo se ci sono dei “dannati”. NON esiste un inferno con una sua esistenza indipendentemente dallo stato di “dannazione”.

E NON sappiamo se ci sono o se ci saranno dei “dannati”! Non dobbiamo chiedere a Dio di darci informazioni al riguardo. E speriamo, non possiamo NON sperare, che NON ce ne saranno. Se non lo sperassimo, dovremmo dire di non essere neppure xstiani. Perché è questa la cosa fondamentale: la FEDE in un Dio che non è altro che A-more e la speranza della salvezza di tutti.

Ma questa FEDE e questa SPERANZA implicano che l'amore con cui gli uomini sono amati sia un amore preso sul serio. E che cosa è un amore “serio”? E' un amore che NON abolisce la LIBERTA' umana, ma al contrario la fonda! L'A-more NON sarebbe A-more se manipolasse la Libertà per ottenere - ad ogni costo! - la **reciprocità**.

L'A-more non è A-more se dice: alla fine ti “obbligherò” ad amarmi. NON si può obbligare nessuno ad amare. Costringere ad amare **E' NON amare**.

E' stata scritta una frase che è forse una delle più profonde che siano state scritte in questi ultimi tempi: “Amare vuol dire promettere e prometersi di NON usare mai verso la persona amata

i mezzi della potenza". E rifiutare ogni potere significa esporsi al "rifiuto", all' "incomprensione", all' "infedeltà".

Ci sono molti "poteri" che più o meno si usano sempre nell'amore umano, dalla "*seduzione*" (che può essere inoffensiva) fino alla violenza abietta. La "*civetteria*", l' "*adulazione*", la "*menzogna*" sono vermi nascosti nei bei frutti che vengono offerti. E ci sono tutte le forme di "*stupro*", camuffato o esplicito.

In Dio NON c'è nulla di questo! In Lui l'A-more non è altro che A-MO-RE, dunque un A-more che si vieta nel modo più assoluto l'uso della "*potenza-violenza*". Il suo essere A-more è veramente e solamente... PER **donarsi**, e questo implica che diventi un amore "*accolto*". E chi può garantire che l'A-more realmente offerto, donato, non possa essere *liberamente rifiutato*?

Se pretendete che esista una simile garanzia, non c'è più A-more, perché potete trovare questa garanzia soltanto nell'uso del "*potere*". La sola garanzia possibile sarebbe che Dio ci "*obbligasse*" ad amarlo.

MA: Dio NON è altro che A-MO-RE!!!

IL RIFIUTO DELL'AMORE: "la nostra **LIBERTA'**"

In realtà il rifiuto dell'A-more è qualcosa di veramente incredibile. O, se preferite, non è pensabile che come *limite*. Invece ciò che è al di là del pensabile, al di là di ogni limite, è che Dio possa smettere di amare. **NON ci sono persone non amate da Dio** ! Ma la libertà dell'uomo - che ne fa la grandezza - è tale che l'amore incondizionatamente offerto possa vedersi incondizionatamente rifiutato.

Se pensate che sia impossibile che l'uomo impegni in un egoismo cosciente e caparbio il più profondo di sé, diminuite l'uomo, lo riducete, più o meno, come dice Sartre, a essere un fantoccio nelle mani degli dei. Arrivate a immaginare un Dio che da una parte creerebbe, fonderebbe la nostra libertà, e dall'altra la fisserebbe, la pietrificerebbe, la manipolerebbe. Quando si crede veramente alla grandezza dell'uomo, si crede anche che l'eventualità della dannazione sia iscritta, come rifiuto incondizionato di A-more, nella struttura stessa della sua libertà.

L' *eventualità* dell'inferno è un elemento strutturale della nostra libertà "*divinizzabile*". LA FEDE della Chiesa è esattamente questa: la grandezza di Dio, la santità di Dio, la purezza dell'A-more di Dio che si proibisce l'uso di qualsiasi forma di *potenza* per costringerci ad amare, e la grandezza dell'uomo, la grandezza della libertà dell'uomo implicano che la "*dannazione*" sia iscritta come *eventualità reale* nel più profondo di noi stessi.

L'INFERNO DI DIO

Voglio citare qui una frase di Kierkegaard e una frase di Nietzsche: sono due giganti del pensiero umano; uno era cristiano, l'altro NON lo era.

Kierkegaard, il cristiano, dice che: "**Il peccato contro lo Spirito Santo**" di cui parla il Vangelo "**è il peccato portato alla sua suprema potenza**". E in che modo il peccato è portato alla sua suprema potenza? Quando l'uomo decide di vanificare nella sua vita l'amore stesso di Dio. L'A-more di Dio NON può essere vanificato in se stesso, MA io ho il potere di vanificarlo per me, come annullo per me l'ossigeno, senza annullarlo in se stesso, se rifiuto di respirare. La dannazione, o il peccato contro lo Spirito Santo (*è la stessa cosa*) consiste nella decisione di negare che ricevo dall'A-more la mia esistenza. In fondo significa rifiutare di essere amato!...Ed è quello che la Chiesa non vuole. Il giorno in cui gli uomini capiranno quanto sia stupenda l'idea che la Chiesa ha dell'uomo, e come NON sia ritrovabile da nessun'altra parte.

L'altra frase è quella di Nietzsche: "**Anche Dio ha il suo inferno: è l'A-more che porta agli uomini**". Sfortunatamente compromette la profondità di questa frase aggiungendo un po' dopo: "*Ma come si fa ad innamorarsi degli uomini?*". E questa aggiunta è penosa, MA illuminante: bisogna infatti scegliere tra un Dio senza amore (che sarebbe un idolo) e un Dio d'A-more che ha, anche lui, il suo inferno.

Scegliete: se Dio **E'** A-more, l'inferno è una **eventualità reale**; se negate l'inferno, abbiate il coraggio di dire che Dio NON è A-more.

O Dio ci manipola, manipolando la nostra libertà, usando la forza e la potenza per farsi amare, e allora NON esiste nessuna eventualità di inferno, né per lui né per noi; oppure Egli è la purezza assoluta dell'A-more che rispetta fino in fondo la nostra libertà, e si vieta di ottenere a tutti i costi la *Reciprocità* dell'amore, e allora l' *eventualità* dell'inferno esiste per lui e per noi.

Riconosco che il paradosso è molto violento, ma è vero!!!

Certo, arrivati a questo punto l'intelligenza esita, impedita e disarmata. Ma perché, quando evochiamo la terribile *eventualità*, pensiamo SOLO a noi stessi, e così poco o addirittura niente a lui?

Non bisognerebbe sperare solamente per gli uomini, ma prima di tutto per LUI!

E' in questa luce che dovremmo leggere i testi Evangelici. Quando il Vangelo sembra dire che Dio si fa carico della "dannazione" degli uomini, che è lui che pronuncia la sentenza di condanna (Matteo 13,41; 25,41), significa **che Dio stesso NON può nulla se non SOFFRIRE davanti a una libertà che si chiude all'A-more.**

Il "castigo" NON viene da Dio, viene dal di dentro, come si chiudono le imposte e all'improvviso si è privati dalla luce del sole!!!

Questo significa anche che l'atto creatore, *che è eterno (presente)*, non può non contemplare questa eventualità; è il grande rischio dell'atto creatore. MA Dio... non è altro che A-more!

AMARE è LA LIBERTA' della SPERANZA

A dire il vero il dogma dell'inferno ci insegna un atteggiamento *interiore*. Nessun dogma infatti esiste solo per soddisfare la nostra curiosità *intellettuale*. Dio rivela e la Chiesa insegna SOLO quello che ci è necessario perché il nostro atteggiamento *interiore* sia un atteggiamento di *verità* e perché la nostra *azione* sia una **azione di verità**. L'atteggiamento interiore, il valore *spirituale* che il dogma dell'inferno implica, è la SPERANZA in forma di preghiera. Non possiamo infatti evitare, schivare questa tensione tra una fede nella *eventualità* della dannazione e la speranza della salvezza di TUTTI gli uomini. Non è possibile che la nostra salvezza eterna, la nostra *divinizzazione* sia una certezza matematica come 2 + 2 fanno 4; questo ci farebbe uscire all'improvviso dal regno dell'A-more.

La mia certezza, se si tratta davvero di A-more (pensate all'esperienza che avete dell'amore) non può essere che una SPERANZA! E' una *certezza*, ma in forma di SPERANZA, e la speranza è in forma di PREGHIERA.

La discesa di Cristo agli "inferi" è un articolo del Credo, ma l' *eventualità* dell'inferno NO! Perché? Perché TUTTI gli articoli del Credo sono comandati da due parole: "Credo in" ... e NON: "Credo che". "Credo IN" NON può essere seguito che da un nome di persona: *si crede in qualcuno*. E' l'espressione stessa dell'A-more: io credo IN te, ti dono la mia fede, ti amo, mi fido di te, mi confido con te, mi abbandono IN te. Il Credo è la fede IN Dio Padre, Figlio e Spirito Santo: la struttura del Credo è TRINITARIA. **Credere NELL'inferno NON avrebbe assolutamente alcun senso.**

Si crede che l'inferno sia una *eventualità*!!!

Esattamente si crede IN Dio che, essendo A-more, proprio e perché E' A-more, NON può nulla contro l' *eventualità* dell'INFERNO.

(F.Varillon, Gioia di credere gioia di vivere, EDB, Bo)

INFERNO. Cos'è? Com'è?

Cos'è? NON un “luogo”, ma una *conditio*, una “**dimensione**” in cui vi si trovano gli essere che amano SOLTANTO se stessi. E', dunque la condizione dell' **auto**-contemplazione, dell'egoismo concentrato, esasperato, e naturalmente *impossibile ad estinguersi* poiché chi desidera soltanto se stesso non riesce mai a soddisfare il proprio desiderio.

L'INCAPACITA' di amare secondo Dio.

IL RIFIUTO della libertà umana ad accettare il Signore della Rivelazione.

LA PRETESA illusoria dell'AUTOSUFFICIENZA della “regione” e del “comportamento”.

La “*Creatura*” è chiamata a **collaborare** con la *Grazia* per ottenere la *Salvezza*. L'inferno e il suo “*fuoco*” sono l'auto-retribuzione di chi volta consapevolmente le spalle al Dio della Rivelazione, per diventare il piccolo “*dio di sé stesso*”.

La Chiesa propone *in positivo* l'annuncio della *Salvezza*, MA non può tacere sulla *possibilità* dell'*eterna perdita*. E, il fatto che solo accennando a questa “possibilità” dia così fastidio è imputabile al fatto che essa è stata presentata e spiegata male e non si è fatto capire bene i contenuti “*simbolici*”... che proviamo a spiegare ora.

La retribuzione dell' “**empio**” nel NT è descritta come “*geenna di fuoco*”, “*fornace ardente*”, “*fuoco inestinguibile*”, “*stagno di fuoco e zolfo*” (Mt,18,9; Mt 13,50; Mc 9,43; Ap 19,20). Si tratta di un fuoco reale, magari di diversa natura da quella del fuoco terrestre?...Trattandosi di “simboli” si vuole sottolineare che la privazione eterna di Dio suppone per l'uomo il tragico fallimento della sua vita e, di conseguenza, il massimo delle sofferenze. E' questa, probabilmente, la ragione per la quale viene usato il simbolo del “*fuoco*”. Nell'antico ambiente palestinese vigeva l'idea che il fuoco è la sorte delle cose diventate *inservibili*, che “*bruciavano, fumigando*” nella discarica della Geenna... Il “*Dannato*” soffre della stessa bruciante e fumigante **sofferenza** !